

# «Non facciamoci rubare la speranza» L'esortazione e il commiato di Campana

Il presidente del Collegio costruttori edili di Brescia lascia dopo nove anni alla guida dell'associazione. «Molti imprenditori sono distrutti, ma non dobbiamo rassegnarci»

**BRESCIA** I numeri sono sempre più preoccupanti. Così terribili, per il comparto dell'edilizia, da lasciare quasi senza speranza. Ma è proprio questa rassegnazione (o meglio disperazione) che il presidente del Collegio costruttori edili di Brescia, Giuliano Campana, vuole combattere.

Domani il Collegio svolgerà la propria assemblea annuale, in forma privata e senza ospiti istituzionali, come avviene abitualmente quando si rinnova il consiglio. Per Campana, al vertice dell'associazione per tre mandati consecutivi, sarà il momento dell'addio (anche se resterà, ancora per tre anni, vicepresidente nazionale dell'Ance).

Presidente dal 2004, il geometra ha vissuto alla testa del Collegio gli anni del boom e quelli della grande crisi. Ora siamo in una situazione di emergenza. Le imprese iscritte alla Cape (Cassa assistenziale paritetica edile) sono state, nel 2012, 3.511, contro le 3.883 del 2011 e le 4.193 dell'anno precedente. Un calo continuo, evidente anche sul fronte dell'imponibile salariale: dai 221,6 milioni del 2011 si è passati ai 190,8 dello scorso anno.

Le imprese edili chiudono, oppure si ridimensionano fortemente, con conseguenti licenziamenti. Stipulare contratti di lavoro, testimonia il vicepresidente Ernesto Bruni Zani, è sempre più difficile.

Campana cita il recente incontro con una giovane collega. «Lavori non riusciamo a prenderne - ha raccontato l'imprenditrice bresciana - il mercato immobiliare si è fermato completamente, gli oneri finanziari, le tasse e la mancanza di credito ci costringono a licenziare i nostri lavoratori, e mio padre non ha più speranza».

Ma, pur in un contesto terribile, il presidente uscente del Collegio (per la successione si fa il nome di Tiziano Pavoni, numero uno della Scuola Edile) invita tutti gli associati a non disperare. «Siamo ora chiamati a una delle prove più dure degli ultimi cinquanta anni - spiega - e combattiamo una battaglia che



## Domani l'assemblea

■ **Sopra: la sede del Collegio costruttori, in via Foscolo a Brescia.**

**Qui a fianco: il presidente uscente, Giuliano Campana**

non risparmia nessuno: eppure dobbiamo guardare avanti, non dobbiamo farci rubare la speranza, e progettiamo con fiducia il domani».

Certo, le imprese non possono essere lasciate sole. E qui si inserisce l'appello dei costruttori al mondo politico. Ci sono le consuete (e fondamentali) richieste: la pressione fiscale deve diminuire, dice Campana, ed è pazzesco pagare l'Imu sull'invenduto; la casa non può essere gravata da ulteriori imposte. Inoltre, aggiunge il vicepresidente Mario Parolini, è indispensabile una ripresa dei lavori pubblici, bloccati dalla mancanza di risorse o dai vincoli imposti dal patto di stabilità.

Ma, ancora più importante, afferma il vicepresidente Giuliano Paterlini, è far percepire alle famiglie che il clima sta cambiando. «In questo momento - dice Paterlini - anche chi ha liquidità è terrorizzato per il futuro: è invece necessario creare maggiore serenità, perché le persone tornino ad investire nel mattone, che non ha mai deluso gli italiani».

Un segnale positivo, secondo il vertice uscente del Collegio, è arrivato dalla costituzione del Governo Let-



ta. «Mi sembra - sottolinea Campana - che dalle premesse e dalla squadra messa in campo ci si possa attendere quello scatto necessario a superare il difficile momento che la

nazione sta attraversando; si potranno finalmente avviare i piani di recupero delle nostre città, e intravedere una vera azione di rilancio del settore».

Campana saluterà domani gli associati, (giustamente) orgoglioso per il lavoro compiuto, specialmente in questi anni difficili, in cui Brescia ha peraltro conquistato un ruolo di primo piano all'interno dell'Ance. Il saluto del presidente, tuttavia, guarda al passato non con rimpianto, ma con il desiderio di ritrovare, in quanto costruito negli anni scorsi, gli stimoli per affrontare le sfide del presente e del futuro. «Dobbiamo riscoprire le radici della nostra azione - conclude Campana - nella storia dei nostri padri, reinventata nel confronto attivo con i nuovi scenari in cui ci troviamo a vivere, al fine di lasciare ai figli un Paese sempre migliorabile».

E il messaggio d'addio si trasforma così in uno splendido augurio per un futuro all'altezza del passato.

**Guido Lombardi**

g.lombardi@giornaledibrescia.it